

L'ideale missionario che Padre Alessandro Pedroni ha saputo trasfondere nella giovane generazione camilliana degli anni 30 e che ha portato, attraverso il sacrificio dei nostri Confratelli missionari alle attuali realizzazioni missionarie camilliane, è messo in luce da questi « Profili » che P. Innocente Radrizzani ha brevemente ma efficacemente tratteggiato nelle sue pubblicazione « Perfis de Missionários camilianos » edita a cura della Provincia Camilliana del Brasile nel corrente anno 1975.

PADRE ALESSANDRO PEDRONI

n. a Milano il 27-12-1900

m. a Milano il 29- 2-1948

« Quanto amo il nostro Ordine! desidero vederlo propagato in tutte le regioni del mondo, per diffondervi i tesori della sua carità evangelica ».

L'idealizzatore dell'apostolato missionario camilliano

A Padre Alessandro Pedroni toccò l'onore e la gloria di avere idealizzato ed effettuato il grande programma di carità delle missioni camilliane.

Fin dai primi anni della sua vita sacerdotale egli prevede l'efficacia dell'apostolato camilliano in terra di missione.

Avvalendosi del suo ufficio di Superiore e Formatore, seppe persuadere i giovani in modo da suscitare una vera ansia di veder risplendere quanto prima la croce rossa di S. Camillo in terra di missione, particolarmente in estremo oriente.

Riuscì inoltre a guadagnare a questo ideale l'opinione pubblica della sua Provincia; tutti si persuasero del valore eccezionale del carisma del-

l'Ordine nella conversione dei pagani e degli infedeli. Fu questa una delle sue più belle vittorie.

Intuì pure che era giunta l'ora della Provvidenza, per dare inizio all'apostolato missionario camilliano e mobilitare tutti gli sforzi, senza risparmiare sacrifici, fino a vedere realizzato il suo sogno. In lui era presente il germe della vocazione missionaria fino dal tempo della sua giovinezza, quando era studente camilliano. Ecco ciò che troviamo nel suo diario di quel tempo: « Mio Dio, accresci il nostro Ordine, purificalo dalle miserie che tanto dispiacciono al Tuo Cuore Santissimo; Cuore Divino, allontana tutti coloro che con il loro cattivo esempio pregiudicano la perfetta osservanza. Mio Dio! Fà che io sia un santo camilliano, oppure mandami la morte subito dopo la mia santa professione. Mio Dio, ti ripeto, fa sì che io sia un santo imitatore del mio Santo Fondatore, oppure chiamami, evitando che sia anch'io pietra di scandalo per gli altri » (31-8-1921).

Verso le Americhe

Nell'apprendere che i Confratelli di Germania e di Spagna stavano estendendo le loro Fondazioni nelle Americhe, scrive: « Che soave consolazione! mio Dio, fa' che il nostro santo Ordine propaghi sempre più le tende e il suo segno di carità! Due mesi or sono, un Vescovo del Brasile ci ha invitati nella sua Diocesi. Il Rev.mo Padre Generale ha lanciato un appello alla Provincia. Dio permetta che siano costituite nuove Province in quei paesi. Mi sembra che non avrei difficoltà ad andarvi; come sarei felice di lavorare per la gloria del nostro santo Ordine; che grande gioia! Che soddisfazione se potessimo vedere crescere quanto prima una florida Provincia Camilliana! soltanto al pensarvi mi sento inondato di gioia! Se venissi destinato ad una tanto santa Missione credo che ci andrei volando. Cuore Divino di Gesù, dacci la Tua benedizione e fà che possiamo estendere il Regno del Tuo amore! Le Missioni sarebbero un'opportunità di poter infondere un po' di fervore anche in queste Province italiane. Grande è il mio giubilo all'udire queste notizie nella vita del nostro Ordine! Grande è la necessità di lavorare alla nostra santificazione per la sua gloria e prosperità, corrispondendo alla sublime vocazione che Dio ci ha dato, senza merito alcuno da parte nostra. Come è sublime e angelica la nostra vocazione! non mi sarà mai possibile apprezzarla come merita ».

« Come amo il nostro Ordine! desidero vederlo propagato in tutte le

regioni del mondo, per diffondervi i tesori della sua carità evangelica » (2-8-1922).

Quando dall'America chiesero aiuti, esclamò: « Mio Dio, mi offro interamente a Te, totalmente a disposizione della Tua Provvidenza, affinché mi sia possibile condurre un gran numero di anime alla Tua conoscenza e al Tuo amore; inviami dove credi meglio. Tu sai però che la mia preferenza è il lebbrosario: consumare la mia vita tra quei poveri infelici! grande sarebbe la mia felicità ».

« Mi sia concesso, un giorno, di essere missionario! Portare ai poveri la croce di S. Camillo, far risplendere la fiamma della carità di Cristo in quelle regioni lontane, morire in un Ospedale di lebbrosi o di malati di peste; che sorte felice sarebbe la mia! ».

« Signore, concedici la grazia di vedere il nostro santo Ordine sparso nelle Missioni, diffondere la Luce del Vangelo mediante la carità. Aprici le porte di molti lebbrosari, di luoghi ove è gente che soffre senza assistenza, per portarle un raggio del purissimo amore. Possa anch'io, Signore, consumare la mia vita tra i poveri lebbrosi, anch'io lebbroso. Che felicità! Vi sarà onore maggiore di questo? » (28-1-1925).

« Signore, benedici e dà nuovo incremento alle Missioni; feconda i sudori e il lavoro di coloro che sono in piena attività e, se fosse a Te gradito, eccomi pronto a portare laggiù la Luce della Tua fede e il conforto del Tuo amore » (16-6-1926).

Furono queste le supreme aspirazioni del P. Pedroni. Ma non furono, peraltro semplici aspirazioni, poiché seppe vivificarle con la preghiera e fortificarle offrendo a Dio mortificazioni e atti di penitenza, al fine di conseguire quello che tanto desiderava: essere missionario.

Non restò con le braccia incrociate, soddisfatto soltanto con se stesso. Aspirazioni e mortificazioni non gli bastarono: non potevano bastargli. Il suo amore per le anime e per l'Ordine guardava più in là. L'ideale missionario sembrava bandito dall'Ordine. Fu P. Pedroni che lo reintrodusse nella nostra Famiglia, riconoscendo la sua perfetta compatibilità con la nostra vocazione di Ministri degli Infermi.

L'ideale missionario nei giovani

Il primo passo per concretizzare il suo ideale, fu la fondazione di un Circolo Missionario tra i giovani della Provincia. L'idea non poteva essere

più indovinata. Soltanto i giovani potevano essere un terreno adatto per accogliere la semente e farle produrre frutti copiosi; soltanto loro potevano aprire le ali al volo, e portare la croce rossa nelle terre lontane.

La risposta fu pronta: « Le Missioni — scrive P. Pedroni — sono un problema urgente: per i giovani esse diventano un'attrattiva; soltanto al pensarvi i nostri polmoni si espandono e ci sembra di respirare un soffio di vita nuova. E fino ad ora, tuttavia, è soltanto un ideale ». E più avanti egli afferma con gioia mista ad amarezza: « Le Missioni sono state, forse fino ad oggi, un'utopia, ma il crescente entusiasmo dei giovani a questo palpitare di vita nuova che ravviva il nostro spirito, diventerà realtà. La verità, intanto, è questa: se volessimo cominciare, la sua concretizzazione non sarebbe troppo vicina, poiché non abbiamo ancora elementi tecnicamente preparati: nessuno sa l'inglese, nessuno è preparato in Medicina, pochi hanno il Diploma Infermieristico. Occorre cominciare su queste basi. Fece stampare, per i Chierici, un libretto di preghiere: « Charitas » che unitamente ad un altro: « Adveniat » doveva tracciare le linee direttrici della spiritualità missionaria.

Diede vita inoltre a un Bollettino: « Il Missionario Camiliano » che in breve tempo arrivò a una tiratura di 3.000 esemplari e che in seguito diede origine al Bollettino « Missioni Camilliane ».

Per dar vita alle Missioni, tuttavia, è necessario l'elemento umano; e a questo fine fondò la « Pia Unione delle Vocazioni Camilliane ». Agli iscritti, che superarono il numero di 3.500, chiedeva preghiere, sacrifici e offerte in favore delle nostre vocazioni. Assegnò loro l'incarico di zelare le vocazioni camilliane e far conoscere le nostre opere.

Assieme a questa preparazione culturale e di propaganda, mise tutto il suo impegno alla formazione spirituale dei futuri missionari. Egli sapeva che il Missionario non si improvvisa e che questo apostolato è di grande efficacia se è vissuto interiormente, avendo come base un eminente spirito di fede.

Spirito di fede per superare disillusioni, momenti di stanchezza, privazioni, angustie, senza trovare conforto umano.

Spirito di fede fino a una totale dedizione, per avvicinare ed evangelizzare gente che, per le sue condizioni di vita, provoca una istintiva repulsione.

Spirito di fede per preparare e rendere fecondo un campo arido, e lasciare che altri ne raccolgano i frutti.

Spirito di fede per sopportare persecuzioni e perfino la morte per il regno di Dio nel mondo, lieti di cooperare con Cristo Redentore.

E per alimentare questo profondo spirito di fede, P. Pedroni conosceva una fonte: un'intensa vita eucaristica e un'abituale vita interiore.

Ora muoio contento!

Infine, dopo anni di duro e costante lavoro, la sua preparazione missionaria giunse a compimento: con grandi sacrifici suoi e della Provincia Lombardo-Veneta riuscì ad organizzare *il primo gruppo destinato alla Cina*.

La meta era raggiunta. Il cuore di P. Pedroni era inondato di ineffabile gioia. « Ora muoio contento » esclamò ripetute volte nel veder partire i nostri pionieri. Appena seppe dell'arrivo a Chautung scrisse: « Tutti i giorni benedico il Signore che ha realizzato il mio ardente desiderio, di veder brillare la croce rossa di S. Camillo tra gli infedeli ».

Padre Pedroni è morto, ma ci ha lasciato una eredità preziosa. Tocca a noi il compito di conservarla e farla fruttificare.